

«Esiste Un'altra America... un po' italiana»

«Da Milan a Naples, da Rome a Venice, le ho girate tutte in un'estate», racconta Alberto Giuffrè. Un'esperienza, la sua, nata dalla semplice curiosità che ora è diventata un libro

Rosa Oliveri

Roma - Agosto

Si chiamano Milan, Pàlermo, Verona, Naples, Venice, Genoa, Rome e Florence. Sono soltanto alcune delle città disseminate negli Stati Uniti i cui nomi s'ispirano ad altrettante città italiane. «Milan è la città che ha dato i Natali a Thomas Edison; Rome sorge su sette colli ed è piena di chiese; Pàlermo è una città di pochi abitanti dove la gente si trasferisce perché c'è il petrolio; a Naples c'è il più alto tasso di milionari degli Usa; Venice, invece, è sede di molte aziende tecnologiche tra cui Snapchat». A raccontarlo è Alberto Giuffrè, 33enne giornalista siciliano della redazione di Sky Tg24, che per gli Stati Uniti ha sviluppato una passione tale da fargli decidere di utilizzare le sue ferie (e i suoi soldi) per andare a visitare queste città. La cronaca di questo viaggio è diventata un libro dal titolo *Un'altra America* (Marsilio, 15 euro): otto capitoli per altrettante città.

Ciceroni molto particolari

«Guardando la cartina degli States mi sono saltate all'occhio città che rimandavano all'Italia e mi è venuta la curiosità di saperne di più. Così ho iniziato le mie ricerche. Sono andato a spulciare archivi di giornali locali, approfondito attraverso Facebook, ho mandato mail alla ricerca di contatti e storie interessanti e poi sono partito», continua l'autore di *Un'altra America*. «Mi sono autofinanziato, ho viaggiato duran-



AUTORE

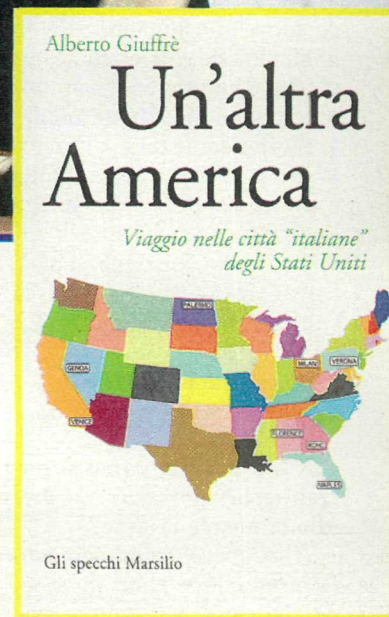
S'intitola *Un'altra America* (Marsilio, 126 pagine, 15 euro, nel riquadro la copertina) il libro di Alberto Giuffrè (33 anni), giornalista palermitano di Sky Tg24. Un viaggio "tricolore".

te le vacanze e tenuto ritmi serratissimi passando in venti giorni da una parte all'altra del Paese, ho dormito in motel a bassissimo costo», ammette Giuffrè, che al momento del viaggio non sapeva che ne avrebbe tratto un libro, né tanto meno che qualcuno lo avrebbe pubblicato. «Ho impiegato dieci mesi a scriverlo», dice, «l'ho fatto nei ritagli di tempo e sono felice che a qualcuno sia piaciuto tanto da decidere di scommetterci su». A fare da ciceroni al giornalista ci sono stati dei personaggi molto particolari. A Milan, per esempio, ad accompagnarlo ci ha pensato Robert Wheeler Edison. «È l'ultimo discendente di Edison, custode della casa museo dedicata all'inventore nonché componente della rock band dei Pere Ubu», ci racconta.

«A Verona il mio cicerone è stato l'attore italo-americano Alex Corrado, che ha avuto dei ruoli in *Hannibal*, *Sex and the City* e attualmente è impegnato in *Gotham*. Alex è l'incarnazione del sogno americano: medico con laurea ottenuta a Bologna, è stato fermato in strada da un tizio che gli ha chiesto se gli sarebbe piaciuto recitare in un film di De Niro: quello è stato l'inizio del suo lavoro da attore».

«Per me ha usato l'ultimo zafferano»

A Rome, invece, ad accoglierlo è stato Luca Frisiani, un dirigente ligure della Pirelli: «Per farmi sentire a casa ha utilizzato l'ultima bustina di zafferano rimastagli per preparare un risotto alla mi-



lanese. Ovviamente al mio ritorno gliene ho spedita qualcuna per ringraziarlo». Inutile dire che Alberto sta pensando a un ritorno. «Mi piacerebbe farlo per presentare il libro nelle città che ho raccontato, quando sarà tradotto in inglese. È un sogno di cui ho parlato con le persone che ho incontrato nel mio viaggio e che mi hanno fatto scoprire queste città».